

Il punto 7 del Patto Repubblicano non lascia spazio a dubbi circa una delle più profonde certezze su cui si basa l'azione di Possibile: senza una reale conversione ecologica dell'economia, del lavoro, della gestione dei territori e della città, delle relazioni e della società tutta, non esiste uno spazio per pensare ad un futuro degno di fiducia e di speranza, né per noi, né per le generazioni che verranno.

Nessuno dei partiti oggi in grado di incidere sullo scenario politico in Italia, nessuna delle culture politiche tradizionali dominanti, vede la crisi ambientale e climatica come problema prioritario e, analogamente, nessuno vede l'ecologia, la sostenibilità socio-ambientale come occasioni decisive sia per cambiare in meglio la vita degli individui e delle comunità, sia per dare risposte efficaci e lungimiranti al lavoro che manca, alla povertà che cresce, all'economia che s'indebolisce, alla dipendenza (e conseguente ricattabilità) del nostro Paese da potenze che alimentano scientemente i peggiori conflitti in corso sullo scenario mondiale.

In Europa le idee ecologiche sono da tempo nel cuore dei programmi e delle azioni di partiti e movimenti politici, a cominciare da quelli che si riconoscono nei Verdi europei. L'ambizione di Possibile è fare altrettanto anche in Italia.

Il nostro obiettivo è offrire alle donne e agli uomini che vivono in Italia, che in più occasioni hanno dimostrato grande interesse, sensibilità e capacità di generosa partecipazione quando si agisce per l'ambiente e l'ecologia, una scelta diversa da quelle oggi disponibili: la scelta di un progetto politico che abbia tra i suoi tratti fondativi la proposta di un "green new deal" italiano, e la convinzione che questa prospettiva sia la più efficace, realmente innovativa e realistica per il nostro Paese.

Per questo motivo Possibile fa propri i principi contenuti in uno dei documenti fondativi dell'associazione politica Green Italia, assieme alla quale si sono condivise le battaglie per i referendum e si stanno costruendo strategie ed azioni sinergiche, ed asserisce a sua volta che:

Le cose che vogliamo sono chiare, ma lontane anni luce dai programmi e dai comportamenti dell'attuale politica.

- **Vogliamo che l'impegno per fermare i cambiamenti climatici diventi una priorità**, a partire da un impegno urgente e vincolante per dimezzare entro il 2050 le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas climalteranti.
- **Vogliamo che si crei lavoro e si esca da questa lunga e profonda crisi economica e sociale puntando sulla green economy**, cioè su un'economia basata sul rispetto delle persone, siano lavoratori o consumatori, e su un uso efficiente e ecologicamente sostenibile dell'ambiente e delle risorse naturali.
- **Vogliamo difendere contro ogni tentativo di appropriazione privata e di mercificazione i beni comuni** sia materiali che immateriali: dall'acqua al suolo, dal sistema scolastico a quello sanitario, dalla difesa dei cittadini contro l'inquinamento all'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.
- **Vogliamo più legalità**, a cominciare dalla tutela dell'ambiente: è un grande, storico risultato la nuova legge sugli ecoreati, ottenuta grazie soprattutto all'impegno ventennale delle associazioni ambientaliste e legalitarie; ora bisogna impegnarsi per un'applicazione rigorosa di queste norme, così da sconfiggere le ecomafie e da impedire nuove Ilva e nuove "terre dei fuochi".
- **Vogliamo favorire e accelerare la rivoluzione energetica** già in atto: in Italia entro vent'anni la gran parte del fabbisogno energetico dev'essere soddisfatta con le fonti rinnovabili, ed è altrettanto urgente investire nel miglioramento degli standard di efficienza energetica a cominciare dall'energia consumata per usi domestici.
- **Vogliamo promuovere l'innovazione e l'industria che scommettono sull'ambiente**, e invece smetterla di sovvenzionare "a perdere" attività decotte e inquinanti. Basta con politiche che per tutelare ristretti e ormai anacronistici poteri economici - dalle energie fossili, alla rendita immobiliare, a tutti i settori industriali più retrivi e anti-ecologici

che continuano a dettare legge in Confindustria - sacrifica sistematicamente l'interesse generale.

- **Vogliamo azzerare il consumo di suolo**, che distrugge territorio e alimenta la corruzione, e avviare un grande programma di rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente nel segno dell'efficienza energetica, della sicurezza antisismica, di una migliore qualità urbanistica e architettonica.
- **Vogliamo che l'Italia** valorizzi le sue impareggiabili ricchezze ambientali ed artistiche, quelle scritte nell'articolo 9 della Costituzione: la cultura, l'educazione, la ricerca, il paesaggio. Finora le abbiamo tutte maltrattate, questa è la radice più profonda del declino italiano
- **Vogliamo chiudere definitivamente la porta agli Ogm**, e invece rafforzare la nostra vocazione a un'agricoltura di qualità, che non solo produce buoni cibi ma salvaguarda il territorio.
- **Vogliamo che si investa molto di più per mettere in sicurezza il nostro territorio**, reso fragilissimo da decenni di abusivismo edilizio impunito e di cementificazione senza regole e senza limiti, e molto di meno finanziare grandi opere inutili per la collettività, come il megatunnel in Val di Susa.
- **Vogliamo una rivoluzione nel modo di gestire i rifiuti per avvicinare il traguardo dei "rifiuti-zero"**: massimizzare la raccolta differenziata e il recupero di materia, perseguire come finora non è stato fatto la riduzione dei rifiuti alla fonte a cominciare dagli imballaggi, condurre una vera guerra contro le ecomafie dei rifiuti.
- **Vogliamo treni più moderni e più efficienti** per i pendolari, per i lunghi viaggi, per le merci; più tram, autobus e metropolitane, servizi innovativi in "sharing", forte sostegno all'uso della bicicletta per una mobilità urbana sostenibile; molti meno miliardi buttati via per costruire autostrade inutili e favorire il trasporto su gomma sprecando energia e aumentando l'inquinamento. Per queste ragioni occorre superare la "Legge Obiettivo", che privilegia le grandi opere e in particolare le grandi

opere autostradali, e cancellare le norme del decreto "Sblocca-Italia" che in palese violazione delle normative europee consentono proroghe delle concessioni autostradali finalizzate alla realizzazione di nuove autostrade.

- **Vogliamo ecologia nella politica** e nello Stato. Nessuna vera ripresa sociale, economica, civile sarà possibile in Italia senza "disinquinare" la politica e la pubblica amministrazione, senza ripulirle da corruzioni, abusi di potere, conflitti d'interesse, illegalità favorite o tollerate, rapporti opachi e spesso nascosti tra decisori pubblici e interessi economici. Questo cambiamento, condizione necessaria perché l'Italia si rimetta in cammino, passa obbligatoriamente per un forte rinnovamento, anche generazionale, delle classi dirigenti.
- Vogliamo **consumi più consapevoli**, consumatori protagonisti delle loro scelte come nelle migliaia di "gruppi di acquisto solidale" nati in Italia in questi anni.